

Pop Art al Mart con la collezione Sonnenabend

Alto Adige 27/09/2005

Edizione Nazionale - Pagina 43 - DA WARHOL A LICHTENSTEIN

Il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, torna ad esporre la Pop Art:

dal 29 settembre al 13 novembre saranno in mostra alcune opere della Collezione di Ileana Sonnenabend, al Mart dal 2002 e recentemente arricchitasi di pezzi importanti che il pubblico potrà ammirare per la prima volta: le famose serigrafie della Campbell Soup di Andy Warhol, dipinti di Rosenquist, di Oldenburg e di Roy Lichtenstein. La mostra, curata da Gabriella Belli e Nicoletta Boschiero, analizza la produzione artistica italiana degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, con opere di Alighiero Boetti, Michelangelo Pistoletto, Mario Schifano, Jannis Kounellis e Gilberto Zorio.

Chiude la rassegna un capitolo dedicato alle correnti della Minimal Art e di Artinform, con opere di Robert Morris e Bruce Nauman. La Pop art americana è stata il fenomeno più importante nell'arte figurativa degli anni sessanta. Il termine pop, che sta per popular, definisce una forma d'arte che descrive in modo immediato e comprensibile gli aspetti più tipici della società massificata, opulenta e tecnologica degli Stati Uniti. Gli artisti adottano i mezzi espressivi offerti dalla cultura di massa e ne interpretano i temi, o i miti, con un atteggiamento disincantato che a volte li ironizza e a volte ne amplifica gli effetti di suggestione. Del resto, gli artisti stessi provengono da professioni

strettamente inerenti all'industria culturale: Warhol era stato un designer di scarpe, Rosenquist aveva esperienza

di cartellonistica pubblicitaria, Lichtenstein era stato vetrinista, Oldenburg grafico, Wesselmann disegnatore di fumetti. Fra gli anni Cinquanta e i Sessanta un momento di grande vitalità sperimentale in ambito artistico ha generato, negli Stati Uniti, movimenti come il New-dada. In seno

a questa poetica, artisti come Robert Rauschenberg, Jim Dine e Jasper Johns trasformano il quadro in un assemblaggio di elementi eterogenei: il piano pittorico si apre e si articola nello spazio,

non solo immagini preesistenti ma anche oggetti reali, scelti fra i più comuni della vita quotidiana, dalle bottiglie di Coca-cola ai tubi delle stufe. La Pop art italiana percorre le stesse strade della Pop internazionale, pur con un certo ritardo cronologico. In Italia la vena pop si sviluppa in particolare a Roma intorno a Piazza del Popolo: già nel 1961 Mario Schifano propone i suoi segnali, le sue scritte

pubblicitarie "Esso" e "Coca Cola", tutte rivisitate in chiave pittorica.

La sezione dedicata all'Arte Povera, termine coniato dal critico Germano Celant per definire il lavoro di artisti italiani che, al pari dei loro colleghi internazionali, intendono rifondare i linguaggi dell'arte adottando materiali non appartenenti alla tradizione, presenta i legni di recupero e il ferro di

Kounellis, le fascine e il mastice di Merz, gli stracci di Pistoletto, il cuoio di Zorio, il legno smaltato di

Boetti, la luce al neon di Calzolari, ma anche i calchi spezzati di statue classiche di Paolini, e gli arazzi ricamati fatti eseguire in Oriente di Boetti. Ci sarà poi una sezione dedicata al Nouveau Realisme, termine che designa un gruppo di artisti francesi, fondato a Nizza dal critico Pierre Restany, nel 1960. Del gruppo fanno parte Yves Klein, Cesar, Arman, Christo, Jean Tinguely, Mimmo Rotella ed altri.